COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

€1,20 | EURO 1,30* | VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2015

ANNO 155, NUMERO 320, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

2p uomo
VIA FILIPPO CORDOVA, 43
PALERMO
Tel. 091 54.01.85

2p Abbigliamento uomo
COLLEZIONE AUTUNNO INVERNO 2015/16
50%
VIA FILIPPO CORDOVA, 43
PALERMO
Tel. 091 54.22.25

LOTTA ALL'ISIS. Il primo ministro francese Valls: rischiamo attacchi chimici. Falsi allarmi e tensione a Roma e Milano

Confermata la morte del capo dei terroristi Altri blitz e catture

Il Dna scioglie i dubbi: Abaaoud ucciso a Saint Denis con la cugina che si è fatta esplodere. Mistero su Salah. Arresti in Belgio e nelle Ardenne →PAGINE 2-7

LE INTERVISTE

MANTICI: DUE SIRIANI FERMATI, IN ITALIA CONTROLLI STRINGENTI

Alfredo Mantici, ex capo del dipartimento Analisi del Sisde per trent'anni al servizio dell'intelligence, ritiene che i due arresti di ieri in Italia segnalano che il piano antiterrorismo funziona. Ma occorre rafforzare la rete informativa di prevenzione. Bisogna individuare i pericoli per tempo, è la migliore garanzia di sicurezza per i cittadini. Per quanto riguarda l'allarme dell'Isi, ritiene che sia «la classica informativa generica che genera allarme ma non produce sicurezza». →LO DICO A PAGINA 2

CONSOLO: NELLE NOSTRE CARCERI GIÀ 200 ISLAMICI OSSERVATI SPECIALI

Prima che Parigi fosse squarciata dal terrore venerdì 13 novembre, erano già «oltre duecento su 10 mila e 400 detenuti di fede islamica, gli "osservati speciali" negli istituti di pena italiani - dice Santi Consolo, capo del Dap -. Aumenteranno certamente nelle prossime settimane per il più imponente impegno dell'amministrazione penitenziaria e per i controlli più stringenti». →TERZO A PAGINA 2



In alto, con il cappello, Abdelhamid Abaaoud, ucciso a Saint Denis. A destra la cugina kamikaze Hasna Aitboulahcen. Qui sopra Salah Abdeslam, ancora in fuga

REGIONE. Salta il vertice a Roma per avere 1,4 miliardi

Il nuovo allarme di Baccei: «In cassa niente più soldi»



Sondaggio di Demopolis: «In Sicilia, se si andasse a votare, il Movimento 5 Stelle sarebbe il primo partito. Il Pd paga l'inefficacia del governo Crocetta» →PIPITONE E MARRONE ALLE PAGINE 11 E 13

LAVORO. «Terre di Bruca» seleziona 120 agenti di vendita

La Settesoli fa fatica a trovare personale che conosca l'inglese

L'Sos lanciato da Varvaro, presidente dell'azienda Organizzati corsi di lingua →PANTANO A PAGINA 16

LEGGE DI STABILITÀ. Fiducia sul maxi-emendamento

Manovra, tante novità dalla casa alla scuola Tre milioni alla Sicilia

Niente Tasi per gli immobili in comodato a figli, genitori o parenti disabili fino al II grado. Il bonus mobili raddoppia. I soldi assegnati all'Isola per «il ristoro» delle spese per i profughi →PAGINA 18

DITELO A RGS. Slitta la consegna nell'area naturalistica

Belice Ambiente in crisi E la Riserva resta ancora senza cassonetti

→INDELICATO A PAGINA 14

I RIFIUTI POSSONO ATTENDERE

Marco Romano →PAGINA 14

SIRACUSA

Avvertimento con il fuoco al Villaggio Miano

Incendiato il fuoristrada di un imprenditore Bruciata anche un'altra auto →SCARIOLO A PAGINA 21

RAGUSA

Incendio a Marina, danneggiato il «Baja»

Due squadre di vigili del fuoco per domare il rogo. Indaga la polizia →MARTORANA A PAGINA 29

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

RISTORANTE

CHIARAMONTE. Bilancio La consigliera Picone va via

ACATE. «Acqua, rifiuti e luce questa è la mia rivoluzione»

CALCIO. New Team-S. Croce scocca l'ora di un nuovo derby

RAGUSA. Il sindaco Piccitto in aula

«Macché complotti il caso Campo una lezione di stile»



«Troppe tasse? Non è colpa nostra»

IL CASO. Il rapporto di Medici senza frontiere non lesina critiche al centro per i migranti



Pozzallo bocciato

MARINA DI RAGUSA. Scoppia incendio nello stabilimento sul lungomare: indagano polizia e vvf

Brucia il «Baja»: matrice dolosa?



MODICA



Rotatoria e sviluppo oggi in aula

VITTORIA



Terranova si candida a sindaco

Atti osceni

Modica, 3 donne denunciano si masturbava in strada

Regione al palo

Aeroporto, insorgono i deputati: «Fondi urgenti»



PRESENTATA A RAGUSA



L'App del Soroptimist per difendere le donne

La Sicilia

AEROPORTO. Levata di scudi dei deputati all'Ars che chiedono l'immediato accredito delle risorse

Scalo a rischio, Regione al palo

LUCIA FAVA

COMISO. L'immediato ripristino delle risorse destinate all'aeroporto di Comiso. E' quanto chiede, con un'interrogazione urgente che vede come primo firmatario l'on. Giorgio Assenza, il gruppo di Forza Italia all'Ars. Il documento è stato presentato ieri mattina a Palazzo d'Orleans, indirizzato al presidente Crocetta e all'assessore alle Autonomie Locali. È la seconda interrogazione che viene presentata in questi giorni per lo scalo aeroportuale comisano, dopo che, con una nota inviata una settimana fa al Comune di Comiso, lo stesso assessore annunciava che non sarebbe stato possibile procedere all'emissione del mandato di pagamento per l'aeroporto Pio La Torre, in quanto la spesa non rientrava tra le "priorità individuate dall'Assessore alle Autonomie Locali".

I soldi per l'aeroporto ibleo, 1,2 milioni di euro necessari per la firma della nuova convenzione con Enav, arriveranno. Solo non si sa esattamente quando e non prima, comunque, del prossimo anno. Nel frattempo la società di gestione dovrà continuare ad anticipare le somme richieste da Enav per garantire i servizi di torre dello scalo comisano. La nota ha suscitato numerose prese di posizione da parte dei deputati regionali. Mercoledì pomeriggio, era stato Toti Lombardo del Mpa a presentare un'interrogazione a favore del Pio La Torre. Ieri mattina, il gruppo di Forza Italia. Nel documento, i deputati di centro destra chiedonodi conoscere le motivazioni e i criteri utilizzati per quella che non esitano a definire una "decisione inopportuna", da parte dell'assessore. Il gruppo, in particolare, chiede di rivedere questa decisione con "l'immediato ripristino dellerisorse destinate alloscalo di Comiso, disposizione che minaccia il futurodell'importante infrastruttura, già riconosciuta aeroporto di interesse nazionale nel 2014, che, in mancanza dei fondi regionali, rischia la chiusura, degradando l'intero territorio ibleo". Intanto, buone notizie sullo scalo aeroportuale comisano arrivano da Assaereoporti. L'associazione italiana dei gestori degli aeroporti, alla quale la Soaco ha recentemente aderito, ha pubblicato, infatti, nel suo portale on line, i dati relativi al traffico passeggeri del mese di ottobre di tutte gli aeroporti che ne fanno parte (la quasi totalità di quelli italiani). Qui, il giovanissimo Pio La Torre supera aeroporti ben più antichi e rodati come quello di Perugia o Parma per numero di passeggeri transitati. Comiso ha fatto, a ottobre, 31.976 passeggeri, con 297 movimenti, a fronte dei 17.849 passeggeri e 457 movimenti di Parma e i 14.682 passeggeri e 357 movimenti di Perugia. Non solo. Ha fatto più passeggeri ma con meno movimenti. Questo significa che gli aerei che sono atterrati e decollati dal Pio La Torre sono stati mediamente più pieni di quelli atterrati e decollati in questi due scali.

COMISO ELEGGE IL CONSIGLIO COMUNALE DEI PICCOLI NEL NOME DI SENECA

NOEMI CAMPANOTTA È IL SINDACO BABY. l. f.) Noemi Campanotta, con 12 voti al ballottaggio, è il baby sindaco di Comiso. L'elezione è avvenuta nei giorni scorsi. Suo vice sarà Tommaso Mazza. Baby presidente è stato eletto Giuseppe Bellassai (11 voti al ballottaggio), vice presidente Biagio Baglieri. Alla seduta (nella foto) erano presenti il sindaco Filippo Spataro, il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, l'assessore Fabio Fianchino e il capogruppo consiliare del Pd Gaetano Scollo. Tra il pubblico, numerosi genitori e alcuni dirigenti scolastici. "Ai ragazzi – ha dichiarato Bellassai – è stata donata una maglietta con la frase di Seneca: La fortuna non esiste, esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione. Ciò perché i ragazzi sono pieni di talento e sta a tutti noi fornire l'occasione per realizzare i loro sogni".



Giornale di Sicilia

OGGI L'UDIENZA PRELIMINARE. Nuovi particolari dalle carte dell'indagine. Una telefonata fatta al marito Davide fa pensare ai pm che l'omicidio sia stato premeditato

Loris, i segni sul collo smentiscono l'incidente

Vacilla l'ultima versione di Veronica: per il medico legale il bambino è stato stretto a lungo, a farlo sarebbe stato un adulto

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● «Quello che ho raccontato da subito non era frutto di fantasia, ma ciò che ho sempre ritenuto fosse accaduto». Lo afferma Veronica Panarello, nella sua recente deposizione alla Procura di Ragusa, spiegando di «avere preso coscienza dei fatti dallo scorso mese di luglio». E, cioè, che lei a scuola Loris non lo aveva portato. E da quando ha realizzato quello che era veramente successo, ha «patito un peso enorme di cui volevo assolutamente liberarmi». Dopo avere portato nel canalone il corpicino del bambino, che secondo la sua ricostruzione è morto per un incidente mentre giocava con delle fascette («Quando l'ho trovato era in piedi e non respirava»), si è recata a un corso di cucina a Donnafugata. Ma per il medico legale il solco sul collo «è frutto di un serraggio importante e sostenuto», per almeno 40-120 secondi, che ha procurato danni gravi, quindi riconducibile a un adulto. Tutti particolari rilevanti che emergono alla vigilia dell'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di Veronica Panarello, accusata dell'omicidio del figlio Loris, avvenuto il 29 novembre di un anno fa a Santa Croce Camerina. L'avvocato difensore Francesco Villardita ieri, giorno inizialmente previsto, era a Roma, impegnato in Cassazione. Non c'era neppure l'imputata.



L'avvocato Pia Giardinelli, che ieri ha rappresentato Veronica Panarello

«Loris? Non l'ho visto entrare a scuola... eravamo in ritardo, ma non ti preoccupare c'era tanta gente», avrebbe detto invece sempre Veronica Panarello al marito Davide Stival durante la telefonata ricevuta alle ore 9,01 del giorno della morte del bambino. La ricostruzione è stata fornita dallo stesso Davide Stival, sentito in Procura a Ragusa dopo il colloquio in carcere con la donna. L'orario è importante per l'accusa: lei sostiene che è stato suo figlio a passarle il cellulare, invitandola a non rivelare al padre che non era entrato a scuola. Per i magistrati, convinti che l'abbia ucciso lei, è la discriminante importante per stabilire l'eventuale premeditazione.

«Durante un colloquio con Davide Stival, sollecitata dal marito, Veronica Panarello aveva escluso che il bambino potesse essere rimasto vittima di un incidente, adesso torna indietro, e non è facilissimo credere a questa versione», ha affermato l'avvocato Daniele Scrofani, legale del papà di Loris. «In questi giorni Davide Stival sta affrontando la vita cercando la normalità, andando a lavorare». Oggi dovrebbe essere in aula. «Il fratellino di Loris - prosegue il legale - sta bene, in un ambiente tutelato: vive in in famiglia, va all'asilo e apparentemente non ha problemi».

«Le scelte penali saranno valutate con molta attenzione - ha detto l'avvocato Pia Giardinelli, che ieri ha rappresentato Veronica Panarello - anche quella di un eventuale ricorso a riti alternativi o consulenze psicologiche». Oggi oltre al marito Davide Stival chiederanno di costituirsi parte civile la suocera ed il suocero di Veronica. I primi due sono patrocinati dall'avvocato Daniele Scrofani, il terzo dall'avvocato Francesco Biazzo. (*SM*)

La Sicilia

E Davide lavora, torna a casa e aspetta. In silenzio

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Scorrono uguali i giorni di Davide Stival. Anzi, diversi per sempre dall'uguale rientro in una casa piena di Loris, il fratellino più piccolo e di lei, Veronica Panarello. Moglie amata, madre perfetta, donna invidiata.

A Davide, che fino a ieri mattina si è presentato al lavoro a Vittoria mentre il mondo ruotava intorno a Veronica, non resta che aspettare. In silenzio, riservato, lontano dai riflettori e assolutamente restìo a parlare di sé e della sua famiglia perduta, vive il dolore del padre che ha perso un figlio e la disperazione del marito che deve rinunciare anche alla moglie. Per lui parla il suo legale, l'avvocato Daniele Scrofani: «Davide è affranto ma composto. Chiuso in una lacerazione che veste panni difficili da indossare. Capisco il suo silenzio». Basso è il profilo scelto da Andrea, padre di Davide e nonno di Loris, dalla sua compagna Andreina. Né telecamere, né microfoni. Continuano la vita come Gianna, la mamma di Davide che accudisce il nipotino più piccolo ed è sempre rimasta accanto al figlio. In silenzio e in attesa. La stessa attesa che vive il paese, diviso tra innocentisti e colpevolisti. Veronica, innocente perché non la credono capace di uccidere? No, pochi in paese affermano di conoscerla se non di vista. Ma ciò che riesce veramente difficile è che una madre possa uccidere il proprio figlio. Perdipiù in quel modo terribile. I colpevolisti sono quelli che non hanno dubbi: alla luce dei fatti, delle bugie e di questo strano ritorno della memoria non può esserci altra spiegazione al fatto che Veronica ha ucciso il piccolo Loris.

C'è anche qualcuno che allarga le braccia e non si dà risposte lasciando ai giudici il compito di accertare la verità. Quella che Davide aspetta e sospetta, che forse vorrebbe un miracolo per poterla cambiare. Quella verità che gli ha fatto perdere un figlio e una moglie. Un altro giorno è finito. E da Vittoria Davide torna a S. Croce. In silenzio e in attesa. Il 29 novembre sarà passato un anno dalla morte del piccolo Loris. E arriverà il Natale. Un altro, a luci spente.

La Sicilia

Giornale di Sicilia

COMISO

Imposta di soggiorno «Varata e operativa»

COMISO. l. f.) Istituita l'imposta di soggiorno nel territorio del Comune di Comiso. Servirà a finanziare interventi di manutenzione, fruizione e recupero di beni culturali e ambientali ricadenti nel territorio comunale e per la promozione e la valorizzazione di manifestazioni tradizionali.
Paga l'imposta chi pernotta in strutture ricettizie nel territorio comunale e non risulta iscritto all'anagrafe del Comune di Comiso. Il regolamento prevede l'esenzione per i minori di 10 anni, i disabili e tutti coloro che soggiornano nel territorio comisano dal 15 gennaio al 15 marzo e dal 1° novembre al 15 dicembre. L'imposta è dovuta per persona e per pernottamento nel limite massimo di sette pernottamenti consecutivi nella stessa struttura ricettiva.

Comiso

Scippatrice «tradita» dal cellulare

●●● Tradita da un telefono cellulare. Un cellulare caduto dalla tasca mentre fuggiva dopo lo scippo ad un anziano. Grazie al cellulare, caduta a terra e rotto in tre pezzi, la polizia è riuscita a rintracciare la donna, M.H., una rumena di 27 anni, che è stata denunciata a piede libero. Ad inchiodare la donna sono state anche le immagini di una telecamera di videosorveglianza, che la riprendevano mentre fuggiva, dopo lo scippo in via Pace, in direzione di via Principessa Mafalda. Ma gli agenti sono partiti proprio dal telefono cellulare e dalla ricostruzione delle ultime chiamate. Il telefono risultava intestato ad una donna che però si era trasferita in Calabria (a Tortora e Praia a mare), di cui però non si avevano più notizie. Gli agenti hanno rintracciato un uomo di Comiso, che aveva registrato il numero della donna sul proprio cellulare con il nome di «M». Costui, però, diceva di non ricordare di chi fosse quel numero. In una fase successiva, confermava l'identità della donna. (*FC*)

PROMOZIONE, PARLA IL NUOVO TECNICO

Emmolo: «Così salverò il Comiso»



STRETTA DI MANO TRA EMMOLO E LAURETTA

ANTONELLO LAURETTA

"Credo nella salvezza, il Comiso non avrà problemi a mantenere la categoria, ma occorre rinforzare la squadra con almeno cinque giocatori". Il nuovo tecnico del Comiso Peppe Emmolo suona la carica in vista del derby casalingo contro il Ragusa in calendario domenica prossima e valido come undicesima giornata del campionato di Promozione. Emmolo è subentrato da appena due giorni ad Alfredo Nicolosi il quale è rimasto in panchina solo un mese e mezzo. Si tratta del quarto tecnico che arriva in casa verdearancio in questa stagione, prima c'erano stati Sandro Fichera e poi Beppe Borgese, prematuramente e improvvisamente scomparso.

Emmolo, vecchia conoscenza dei tifosi comisani, da giocatore è stato un apprezzato centravanti, beniamino del pubblico per cinque anni. Di lui si ricordano il fiuto del gol e l'imperioso stacco di testa che lo rendeva molto temibile nel gioco aereo anche se non ha mai avuto il fisico del corazziere. Appese al chiodo le scarpette bullonate, è stato allenatore prima al Comiso e poi alla Comisanese, a Vittoria sponda Fly e in tante altre squadre iblee. L'ultima panchina quella del Pro Ragusa, due anni or sono. "Sono contento di essere tornato al Comiso – ha dichiarato Emmolo -. Qui ho ricordi bellissimi sia da giocatore sia da allenatore. Comiso, nonostante la crisi degli ultimi anni, rimane una piazza ambita sotto il profilo calcistico e ci sono le potenzialità per fare bene. Certo il mio compito non sarà facile. La squadra è al penultimo posto e si deve recuperare una condizione atletica tale che consenta di giocare tutti i novanta minuti con la stessa intensità. Sono convinto ci riusciremo. Ho già avuto modo di vedere all'opera il Comiso, almeno un paio di volte, alcuni giocatori li conosco, con gli altri ci conosceremo presto. Ritengo che ci sia un organico che non è proprio da buttare via ma che certamente ha bisogno di importanti innesti. Il presidente Antonio Lauretta mi ha assicurato che la società interverrà nel mercato di dicembre per colmare le lacune che si sono evidenziate in questi mesi. L'obiettivo è di raggiungere la salvezza con largo anticipo ma intanto ci sarà da soffrire". Il match col Ragusa arriva in un momento poco propizio per sperare in un immediato rilancio. "Ragusa e poi Nissa in trasferta sono gare difficili ma si gioca pur sempre undici contro undici – ha fatto eco il presidente Lauretta -. Per me sarebbe oro colato ottenere anche un solo punto, utilissimo per il morale dei ragazzi, ma non poniamo limiti alla Provvidenza".

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

Prima sconfitta Ardens a Modica E domenica arriva il forte Siracusa

Prima sconfitta stagionale per l'Agriacono Ardens Comiso nel derby ibleo giocato in trasferta sabato scorso contro la Conad Volley Modica. Sconfitta di misura, al tie break, quella subita dal team allenato da Piero Lombardo che ha fatto precipitare le comisane dal primo al quarto posto nella classifica del campionato di volley femminile di serie C. Il 3-2 maturato sul campo in favore delle volleiste di coach Carmela Lauretta è arrivato al termine di un intenso match che ha visto le comisane inseguire le padrone di casa (25-22; 24-26; 25-19; 17-25; 15-13, i singoli set) che hanno comunque ceduto un punto alle comisane apparse meno brillanti rispetto alle ultime uscite ma, ovviamente, c'è sempre da tenere in considerazione l'avversario che si ha di fronte.

Un ulteriore test sulle potenzialità dell'Agriacono Ardens Comiso sarà quello di domenica prossima, quando al Paladavolos Sofia Guastella e socie riceveranno la visita dell'Holimpia Siracusa che ha mantenuto la leadership del girone C a punteggio pieno, nove punti, insieme al Paternò Volley. Solitaria al terzo posto con otto punti segue proprio la Conad Volley Modica quindi troviamo il sestetto comisano a quota sette. match importante che sarà indicativo delle reali for in campo, un autentico scontro al vertice tra due formazioni, quella comisana e quella siracusana, che puntano al salto di categoria anche se arriva troppo presto per essere decisivo. Chiunque dovesse uscire perdente dalla gara di domenica prossima avrà certamente tutto il tempo di recuperare, ma è altrettanto indubbio che chi delle due contendenti vincerà si candiderà autorevolmente alla leadership del girone. Per l'Ardens c'è l'occasione davvero ghiotta di incassare al cospetto del pubblico amico i tre punti, operare il sorpasso nei confronti delle siracusane e, con un pizzico di fortuna, ritrovarsi in testa domenica sera. Coach Lombardo si augura che contro l'Holimpia le sue ragazze non commettano i tanti errori commessi a Modica che hanno finito con l'innervosire la squadra che ha perso determinazione e sicurezza.

A. L.

Giornale di Sicilia

Pallavolo, serie C femminile

L'Agriacono Comiso sfida l'Holimpia

●●● Smaltita la delusione per il ko al tie break subito nel derby con la Conad Volley Modica, nel big match della terza giornata di serie C, che ha comunque portato in dote un punto, l'Agriacono Comiso è attesa adesso da un'altra sfida di cartello. Domenica, infatti, è in programma l'incontro con l'Holimpia Siracusa, leader del torneo a punteggio pieno, in coabitazione con il Paternò. Seguono, poi, a un punto il Modica e a due proprio l'Ardens. L'inizio è fissato per le ore 18, al PalaDavolos. (*SAL*)

Pallacanestro

Basket 2010, l'under 15 aspetta l'Aretusa

●●● Terza sfida di campionato, domani per l'under 15 maschile del Basket 2010 Comiso. Il quintetto comisano ospita al PalaDavolos, alle 16,30, l'Aretusa Siracusa, arbitro Alessandro Lorefice di Ragusa. Un match in cui lo staff tecnico composto da Massimiliano Farruggio, Davide Ceccato e Vincenzo Cilia, confida per ottenere la prima vittoria stagionale, dopo i precedenti ko esterni contro Basket Club Ragusa e Cestistica Licata. L'under 14 ha, invece, vinto le prime due gare contro la Ciavorella Scicli e poi il Corant Rosolini. Prossimo impegno col Basket Club Ragusa, lunedì alle 15,15, al PalaZama, arbitro Fabrizio Brugaletta di Ragusa. (*SAL*)

Comiso

Il baby consiglio si riunisce al cinema Esperia

●●● Il consiglio comunale dei ragazzi si riunisce a Pedalino. Questa mattina, alle 9, è prevista la seduta pubblica nella sede del cinema Esperia in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell' infanzia e dell'adolescenza. La seduta vedrà la presenza dei baby consiglieri comunali, unitamente al consiglio degli «adulti». Saranno presenti anche delle delegazioni di tutte le scuole elementari e medie di Comiso e Pedalino. «Abbiamo voluto questa seduta a Pedalino - spiega il presidente Gigi Bellassai - perché la frazione è stata protagonista attiva di alcune iniziative per i giovani». (*FC*)

Comiso

La stagione del Naselli si apre con Pirandello

●●● Prende il via questa sera la stagione teatrale 2015-2016 al Teatro Naselli di via piazza San Biagio. Questa si parte con un classico del teatro. Verrà presentato, infatti, «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello per la regia di Giampaolo Romano. Interpreti Luca Iacono, Marina La Placa e Ramona Polizzi. Quello di questa sera è il primo appuntamento di una stagione teatrale che si chiuderà il 30 aprile del prossimo anno con appuntamenti nei primi tre mesi del 2016 con «La pazza della porta accanto» di Claudio Fava, «L'uomo e la bestia» di Pirandello, «Schiabachè» di Plinio Milazzo e Giampaolo Romania ed «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» di Alessandro Capone e Rosario Galli. (*PID*)

Giornale di Sicilia

TASSE. Imprese e politici contro la risoluzione del contratto di affitto della sede di via Archimede: «Disagi per gli utenti»

La chiusura di Riscossione Sicilia «Tutti i servizi accorpati a Catania»

●●● La risoluzione del contratto di affitto anche della sede di Ragusa decisa dai vertici di Riscossione Sicilia ha allarmato le imprese ed i politici ragusani, anche se ancora non si conosce la data della chiusura degli uffici di via Archimede. Il presidente provinciale della Cna Giuseppe Santocono parla di ulteriore tegola sul capo di imprese, famiglie e pensionati. «La sede di Ragusa - tuona Santocono - è l'unica rimasta nel territorio ibleo. A breve l'ex provincia di Ragusa, probabilmente, non avrà più nemmeno una sede dell'ente di riscossione. Sembra, infatti, che sia già stato previsto l'accorpamento su base interprovinciale, per cui a Catania dovrebbero essere inglobate le agenzie di Siracusa, Ragusa e Messina. La motivazione della chiusura delle sede ragusana è dettata dal fatto che l'affitto è troppo alto. Riscossione Sicilia, a quanto sappiamo, paga 30 mila euro mensili per la locazione dell'agenzia di via Archimede (42 mila al mese per Catania e 27 mila per la sede di Siracusa). Prima le chiusure delle sedi zonali di Modica e Vittoria, ora l'accorpamento con Catania dell'unica sede provinciale». Per la Cna sarebbe opportuno che i cinque deputati regionali iblei, si attivassero per evitare la chiusura dello sportello

IL SEGRETARIO PROVINCIALE DI PMI RAGUSA: SCELTA INACCETTABILE

ragusano di Riscossione Sicilia. «Da parte nostra - conclude Santocono - avanziamo una proposta: l'immobile dell'ex Provincia, in viale del Fante, potrebbe sicuramente ospitare senza costi l'agenzia dell'ente di riscossione». Al fianco della Cna è sceso Andrea La Rosa di Sviluppo Ibleo che sostiene che non si può pretendere che l'utente si sobbarchi gli oneri e i rischi del viaggio nel capoluogo etneo per interfacciarsi con la società. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere comunale di Vittoria Giovanni Moscato. «La provincia di Ragusa, in attesa della pachidermica riforma di Crocetta, viene ancora una volta condannata all'isolamento – tuona Moscato -. Dopo lo smantellamento dello scorso anno dell'ufficio presente a Vittoria, che sommessamente ricordiamo rientrare tra le dieci città siciliane più grandi, giunge il taglio anche della sede di Ragusa». In campo anche a giunta provinciale di Pmi Ragusa che esprime forte preoccupazione per le conseguenze che si registreranno. Per il segretario provinciale Andrea Providenza la chiusura è del tutto inaccettabile. (*SM*)

La Sicilia

PmiRagusa: «Salviamo Riscossione Sicilia»

giunta provinciale di PmiRagu- esprime forte preoccupazione er le conseguenze che si registreranno a seguito della chiusu- a della sede di Riscossione Sicilia a Ragusa e il suo accorpamento con Catania. Quella del capoluogo ibleo era l'unica sede rimasta in provincia dopo la chiusura delle sedi di Vittoria e Modica. "E' del tutto inaccettabile - afferma il segretario provinciale Andrea Providenza - un comportamento del genere da parte della società di riscossione alla quale evidentemente non interessano i disagi che stava già vivendo l'utenza dei due versanti della provincia con la chiusura degli uffici di Vittoria e Modica. Disagi che aumenteranno a dismisura se andasse in porto il progetto di accorpamento delle sedi della Sicilia orientale con Catania. E' francamente impensabile che una sola sede possa gestire tutti i rapporti con centinaia di migliaia di contribuenti".

"Auspichiamo - conclude Providenza - che possa trovarsi una soluzione ed invitiamo a tal proposito la deputazione regionale e tutti gli attori istituzionali ad attivarsi in tal senso. Come soluzione, ad esempio, si potrebbero utilizzare locali in uso alla Regione Siciliana sparsi nel territorio (di proprietà o in affitto) per ospitare degli uffici operativi in grado di garantire una prossimità sostenibile".

Giornale di Sicilia

POLITICA & COMUNE. L'ex assessore provinciale di Forza Italia è il quinto a scendere ufficialmente in campo. Sallemi: «Nessuna etichetta di centrodestra o centrosinistra»

Elezioni a Vittoria, Terranova si candida a sindaco

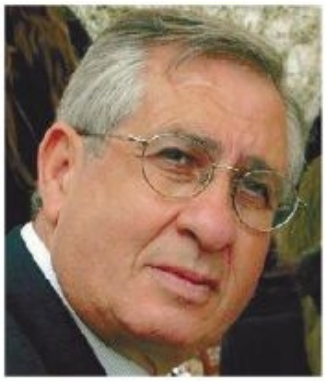
«Questo non è il momento dei partiti. Presentiamo un progetto cittadino, che aggrega persone di varie provenienze»

L'ex assessore provinciale di Forza Italia ha annunciato la costituzione di una «coalizione cittadina» di liste civiche che potranno sostenere la sua candidatura.

Francesca Cabibbo
VITTORIA

Riccardo Terranova sarà candidato sindaco nelle prossime elezioni amministrative. L'ex assessore provinciale di Forza Italia (uno degli «azzurri» della prima ora in provincia di Ragusa) ha annunciato la costituzione di una «coalizione cittadina» di liste civiche che potranno sostenere la sua candidatura. Terranova, però, non correrà sotto l'egida del partito.


Riccardo Terranova


Francesco Aiello


Arcangelo Mazza

«Questo non è il momento dei partiti - spiega - noi superiamo questa fase e presentiamo un progetto cittadino, che aggrega persone di varie provenienze politiche, per portare il cambiamento a Vittoria». Già realizzato il simbolo, con il nome di Terranova, che richiama nella grafica il logo di Forza Italia, ma che non la cita espressamente.

A presentare il progetto è l'architetto Giuseppe Sallemi: «La scelta di Terranova - spiega - è dettata dalla necessità di dare ai cittadini la possibilità di essere rappresentati da persone che mai hanno amministrato la città di Vittoria e che hanno deciso di sacrificare qualsiasi interesse di partito per l'interesse della città. Inoltre, scaturisce dalla necessità di spezzare le logiche dei vecchi riti di partito, della spartizione clientelare dei posti di potere, degli intrighi di palazzo e delle correnti politiche». Sallemi spiega che «la coazione «Terranova Sindaco» non sarà etichettata politicamente: non è né di centrodestra né di centrosinistra: è la «coalizione dei cittadini» estranei al potere locale. È l'unica vera novità a Vittoria». Con Terranova sono cinque i candidati ufficiali: **Francesco Aiello**, ex sindaco, candidato di Azione democratica, sarà sostenuto anche da Azione civile e altri movimenti; **Arcangelo Mazza** guiderà i gruppi riuniti sottola siglia di «Patto per Vittoria»; **Cesare Campailla** è il candidato di «Sorgi Vittoria»; **Giovanni Lombardo** (primo, in assoluto, ad aver presentato la candidatura) guiderà «Città Libera». Gli altri partiti non hanno ancora annunciato le loro scelte: in pole position i nomi di **Salvatore Di Falco** per il Pd e di **Giovanni Moscato** per il centrodestra, di **Andrea La Rosa** per Sviluppo ibleo. Nessuna decisione, finora, da parte di Sel e Rifondazione Comunista. Nel movimento 5 stelle, dopo la scissione, circola il nome di **Rino Strano**. «Io ho ritirato la mia candidatura, un mese fa, proprio perché non c'era unità nel gruppo», spiega invece **Valentina Argentino**. L'altro gruppo, per il quale è stato proposto l'allontanamento, ha tenuto una conferenza stampa qualche giorno fa in via Garibaldi ma non ha ancora ufficializzato le proprie decisioni. I due gruppi hanno due sedi vicine, a cento metri l'una dall'altra. (*FC*)


Cesare Campailla


Giovanni Lombardo

La Sicilia

«Cpsa inadeguato e degradato»

Medici senza frontiere denuncia e Zaccaria obietta: «Colpa del sovraffollamento»

I NUMERI. m. g.) Tra febbraio e settembre 2015, il porto di Pozzallo è stato interessato da 45 traghettamenti con un totale di 12.483 persone. In questi otto mesi l'associazione Medici senza frontiere ha fornito, congiuntamente con l'Asp, 2647 consultazioni. "Tra le sintomatologie riscontrate - si legge nel rapporto di Msf - si rilevano scabbia, infezioni gastrointestinali e traumi fisici, alcuni dei quali sono il chiaro risultato delle difficili, lunghe e spesso drammatiche condizioni di viaggio nei paesi di transito e in Libia. Durante i mesi di attività all'interno del Cpsa, Msf ha riscontrato condizioni di inadeguatezza e deficienza di ordine strutturale e gestionale".

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Cpsa di Pozzallo. Centottantanove i migranti ospiti del Centro. Molti dei quali, anziché essere espulsi come da normativa vigente, continuano a soggiornare nella struttura. Intanto il nigeriano di 25 anni arrivato al porto di Pozzallo con il maxi sbarco di 713 migranti, da tempo ricoverato all'ospedale "Paternò Maria Arezzo" di Ragusa, questa notte ha cessato di vivere. La morte pare sia stata causata da un tumore di cui il giovane sarebbe stato colpito da qualche anno.

I sopralluoghi effettuati al Cpsa da deputati nazionali e regionali di tutti i partiti, quasi sempre con presenza migranti zero e con ogni cosa al suo posto, hanno formalmente dato risultati positivi. Tranne casi sporadici, i "visitatori" ne hanno sempre parlato bene. Eppure più e più volte le criticità non sono mancate, come da noi raccontato. Tuttavia, a nome dell'emergenza, è prevalso l'orientamento istituzionale di andare avanti alla meno peggio, accusandoci talvolta di volere enfatizzare le situazioni in negativo.

Ora, sulla effettiva inadeguatezza del Cpsa di Pozzallo, interviene l'associazione Medici senza frontiere con un rapporto presentato martedì scorso alla Commissione di inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e trattenimento dei migranti. Queste le criticità riscontrate: condizioni degradanti per la tutela della salute, sovraffollamento, struttura degradata, infiltrazioni di acqua piovana, infestazioni da blatte, servizi igienici malfunzionanti, mancata manutenzione, condizioni umane degradanti, superficiale trattamento scabbia, blocco porta di sicurezza e sistema antincendio non funzionante, carenti servizi alla persona, distribuzione deficitaria dei kit, nessun accesso alla comunicazione, protratta permanenza e divieto di uscita dal Centro, condizioni di promiscuità e inadeguata protezione delle categorie deboli, mancanza di accesso al sistema di informazioni legali. "La persistenza delle inadeguatezze della struttura e dell'erogazione dei servizi al suo interno – conclude il rapporto – incide negativamente su aspetti importanti quali la tutela della salute, l'identificazione e la protezione dei vulnerabili e il rispetto della dignità umana". "Il problema di fondo – dice il direttore del Centro Angelo Zaccaria - è quello del mancato rispetto del numero di persone da accogliere nella struttura che, come più volte ribadito, ne può ospitare 180 ed in via eccezionale 220. Superato questo limite, come purtroppo succede spesso, saltano ovviamente regole e clausole stabilite nella convenzione sottoscritta tra il Comune e la Prefettura e, a catena, vengono a crearsi problemi con i fornitori e con la ditta che gestisce i servizi del Centro". Dichiarazione questa condivisa dal sindaco della città.

"Sono anni – dice Luigi Ammatuna – che insistiamo inutilmente sulla necessità di evitare il ripetersi di situazioni di sovraffollamento della struttura, come giustamente denunciato nel rapporto presentato da Medici senza frontiere. Inutile ribadire che è questo il punto da cui partire per scongiurare il moltiplicarsi di problemi che oggi non è più possibile giustificare con il rito della emergenza".

POZZALLO

Spacciava marijuana: arrestato

POZZALLO. Si aggirava con fare sospetto per le vie del centro storico. I carabinieri, impegnati in un servizio di controllo antidroga, lo hanno notato e hanno deciso di seguirlo, sospettando che si stesse dirigendo nel luogo pattuito con qualche abituale consumatore per effettuare, lontano da occhi indiscreti, lo scambio sostanza stupefacente-denaro.



OUSSEMA BEN FATH

E così era. Lo hanno sorpreso mentre cedeva un involucro a un altro giovane. I carabinieri sono intervenuti e, alla perquisizione personale, è saltata fuori la droga. Il giovane aveva con sé 15 grammi di marijuana, già suddivisa in dosi. Aveva anche 5 euro, ritenuti provento della cessione di droga appena effettuata sotto gli occhi dei militari dell'Arma. È stato anche trovato in possesso di un bilancino di precisione per la pesatura della droga. Si tratta del tunisino 19enne Oussema Ben Fath, che è stato accompagnato in caserma dove, al termine di tutti gli accertamenti, i carabinieri lo hanno dichiarato in stato d'arresto. Il ragazzo straniero, su disposizione del sostituto procuratore di turno della Procura di Ragusa, Francesco Puleio, è stato sottoposto agli arresti domiciliari nella sua abitazione a Pozzallo. La sostanza stupefacente che gli è stata sequestrata sarà trasmessa al laboratorio di analisi per gli esami qualitativi e quantitativi.

Proseguono, intanto, i servizi di controllo intensificati su tutto il territorio, come disposto dal Comando provinciale carabinieri di Ragusa, mirati a debellare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, che coinvolge sempre più giovani. Tra i luoghi sottoposti a controllo da parte dei militari dell'Arma, infatti, ci sono i locali e le piazze maggiormente frequentati dai ragazzi.

VALENTINA RAFFA

La Sicilia

L'OSTACOLO È LA «QUALITÀ DEI SERVIZI» DELL'AEROPORTO: MA PER I BAGNI SI STA PROVVEDENDO

Il piano Sac ancora in stand by all'Enac

TONY ZERMO

L'Enac ha approvato il piano di investimenti della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo (che aveva avuto un anno di proroga per mettersi in regola). Il piano complessivo ammonta a 89 milioni di euro: 22 sono per le piste e gli altri per diverse infrastrutture. Altri aeroporti si sono messi in regola, ad esempio quello di Napoli ha fatto registrare il 107% di investimenti. Venezia pure. Invece il piano presentato dalla Sac, che gestisce Fontanarossa, non è stato ancora approvato. Il problema riguarderebbe la qualità dei servizi, tra cui com'è noto i servizi igienici infrequentabili. Argomento che abbiamo trattato ripetutamente.

Praticamente l'Enac deve approvare tre piani: qualità, ambiente e investimenti. Se uno di questi tre piani manifesta criticità, l'Enac non può approvare il piano di investimenti. E allora la situazione rischia di diventare delicata, anche in riferimento alle procedure per l'approdo in Borsa.

Per quanto riguarda i servizi igienici la Sac sta provvedendo: e prevede l'ultimazione dei lavori entro un mese, un mese e mezzo. Una volta rifatti i bagni, bisognerà poi assicurare costante pulizia di essi, tenuto conto che si tratta di un aeroporto internazionale dove transitano diecimila persone al giorno. Non si può risparmiare sulla pulizia. Risolto questo problema che riguarda essenzialmente la qualità dei servizi, l'Enac dovrebbe convalidare il piano di investimenti presentato dalla Sac. Si tratta di circa 200 milioni: 80 milioni vengono dal prestito bancario, dopodiché c'è la prossima quotazione in Borsa da cui dovrebbe arrivare denaro fresco sufficiente a sostenere le opere previste dal contratto di programma stipulato con Enac all'atto della concessione quarantennale. Le somme ricavate serviranno soprattutto al ripristino dell'aerostazione Morandi e all'allungamento della pista. E questo renderà l'aeroporto di Fontanarossa competitivo, con i lavori di abbassamento della linea ferroviaria (per farvi passare sopra la pista) e della realizzazione della stazione ferroviaria dedicata allo scalo raggiungibile con il «tapis roulant», o «people move». In sostanza, con la vicinanza del porto e delle autostrade, si creerebbe una piattaforma logistica di grande importanza per la mobilità e lo sviluppo dei traffici. Tutto nello spazio di un paio di chilometri. Su questo si è speso molto il sindaco Enzo Bianco che ha ottenuto dal ministro Delrio l'impegno di stimolare le Ferrovie. Solo che l'arresto del presidente di Rfi, l'agrigentino prof. Dario Lo Bosco, non aiuta a portare avanti l'operazione e Delrio da parte sua è abbastanza deluso dalla complessiva situazione della Sicilia, oltre a dover tenere conto anche lui del rischio terrorismo e della inevitabile riduzione di risorse per combatterlo (a proposito, in questo periodo è consigliabile andare in aeroporto con largo anticipo perché i controlli ai varchi sono minuziosi in tutti gli scali europei).



L'AEROPORTO DI CATANIA

Quanto all'aeroporto di Comiso, a cui la Regione non ha versato da mesi il denaro per pagare i controllori di volo (e non pagherà fino al prossimo anno per motivi di cassa: ci sono altre priorità), c'è da dire che è inutile sollevare allarmi perché la Regione non può materialmente pagare, la Soaco che gestisce lo scalo ha i mezzi per tirare avanti, e quindi può aspettare che nell'imminente 2016 il presidente Crocetta mantenga i suoi impegni con lo stanziamento (al momento sulla carta) di 1,2 milioni di euro. Basteranno per pagare l'Enav per sei mesi, fino a quando il servizio dei controllori di volo entrerà a regime attraverso il pagamento delle tariffe aeroportuali. La speranza è che finisca questa lunghissima crisi del governo regionale che ha bloccato investimenti e progetti.

NELLA LEGGE DI STABILITÀ

Da Roma tre milioni alla Sicilia per l'emergenza profughi

PALERMO. Nella Legge di stabilità nazionale è stato inserito uno stanziamento di 3 milioni di euro destinato alla Regione Siciliana per «il ristoro» delle spese per i profughi e i rifugiati relative al 2016. È quanto prevede un emendamento, approvato in commissione Bilancio al Senato, alla Legge di stabilità, che ieri ha iniziato il suo iter in Aula. Inizialmente, in un emendamento presentato della senatrice Venera Padua (Pd) la quota assegnata agli enti locali siciliani era di «5 milioni per interventi di primo soccorso, cura e accoglienza degli extracomunitari che giungono sul territorio dello Stato via mare».

Nel 2014 per l'accoglienza l'Italia ha speso in totale 628 milioni di euro. Nel 2015 la cifra dovrebbe invece attestarsi sopra gli 800 milioni. Il costo medio per l'accoglienza di un richiedente asilo o di un rifugiato è di 35 euro al giorno. Per le spese relative alla gestione dei migranti, la Commissione europea ha recentemente stanziato 2,4 miliardi di euro per i prossimi sei anni. La fetta più rilevante, circa 560 milioni, è riservata all'Italia.

La Sicilia è in testa alla classifica delle dieci regioni italiane che hanno la più alta percentuale di migranti accolti. La nostra isola guida questa speciale graduatoria con il 16% di immigrati, seguono la Lombardia al 13%, il Lazio al 9%, la Campania all'8%, il Piemonte al 7%, il Veneto al 7%, la Puglia al 6%, la Toscana al 6%, l'Emilia-Romagna al 6%, la Calabria al 5%.

Nel sistema dell'accoglienza, un vero e proprio "buco nero" è rappresentato dai minori non accompagnati. Lo scorso anno il ministero del Lavoro ha speso 14,8 milioni di euro, a cui si aggiungono le spese sostenute dai Comuni. Secondo dati diffusi da Save the Children, nel 2014 su 14.203 arrivi censiti, 3.707 minori sono scomparsi. In Sicilia al momento vigono due sistemi, uno nazionale e uno regionale per l'accoglienza. Il primo ha realizzato in tutta Italia delle nuove strutture, i cosiddetti hub, centri di transito da cui i profughi passano per raggiungere strutture d'accoglienza più piccole. Il secondo, solo siciliano, ha permesso l'apertura di 50 posti per i minori soli.

DANIELE DITTA

La Sicilia

Dal taglio Tasi alle micromisure così la manovra al primo traguardo

Bonus mobili raddoppiato, stretta sugli affitti in nero. Posta la fiducia al Senato

ROMA. Meno tasse sulla casa - con un nuovo pacchetto di misure che vale circa 150 milioni, compresi gli interventi sugli affitti - ma anche molte micromisure, dalle terme al gran premio di Monza: sono queste le novità con cui la Legge di stabilità si avvicina a superare il primo giro di boa in Parlamento, con l'arrivo in Aula al Senato dopo il via libera in commissione Bilancio. Ieri sera il governo ha posto la fiducia. Ecco le norme principali.

Case in comodato come prime case, niente tasse. Gli immobili in comodato a figli, genitori o parenti disabili fino al II grado saranno esentate dalla Tasi.

Anche i separati e i militari non pagano. Niente tasse anche per la casa assegnata all'ex coniuge o per quella delle forze dell'ordine che per ragioni di servizio devono vivere altrove. L'esenzione è estesa anche agli alloggi sociali.

Spinta a canone concordato, aiuta chi vive in affitto. Sconto del 25% sull'Imu per chi affitta a canone concordato, quindi a un prezzo inferiore a quello di mercato.

Stretta per gli affitti in nero. I contratti devono essere registrati entro 30 giorni ed è «nullo» ogni accordo in base al quale il canone è superiore a quello registrato. Gli affittuari, entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile, possono chiedere «la restituzione» di quanto corrisposto oltre il canone.

Si raddoppia bonus mobili. La detrazione si calcola su un massimo di 16.000 euro, contro i precedenti 8.000.

Affitti caserme. I Comuni potranno contribuire a pagarli «per le caserme ospitate presso proprietà private».

Torna tetto a money transfer. La soglia, che era stata alzata con la manovra a 3.000 euro, torna a 1.000.

Canone Rai, 10 rate da 10 euro. Il canone sarà in dieci rate mensili da 10 euro, che si pagheranno con la fattura bimestrale della bolletta elettrica. L'extragettito atteso (500 milioni) va ad aumentare la platea di over 75 esenti, alzando a 8.000 euro il tetto di reddito.

Neopapà due giorni a casa, bonus babysitter. I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Proroga anche per il congedo facoltativo in via sperimentale per il 2016 e per il voucher babysitter.

Più ricercatori, aumenta fondo università. Ok all'assunzione di ricercatori all'università e negli Enti di ricerca; incremento del Fondo di finanziamento ordinario degli atenei, finanziamento delle borse di studio e sconti fiscali per il progetto Erasmus plus. Proroga degli sconti anche per il rientro dei cosiddetti cervelli in fuga.

Scuola, risorse a paritarie ma anche per libri testo. Salgono di ulteriori 25 milioni gli stanziamenti per le scuole paritarie (totale 497 su 500 dello scorso anno) ma 10 milioni l'anno vanno anche all'acquisto di libri e materiale didattico, anche digitali. 5 milioni nel 2016 anche agli Istituti superiori di studi musicali non statali per l'alta formazione artistica.

Caf e patronati, tagli dimezzati. I primi vedranno nel 2016 la sforbiciata ridursi da 100 a 40 milioni (70 nel 2017), per i secondi lo stanziamento è ridotto di 28 milioni (da 48).

Profughi, 3 mln alla Sicilia. Tre milioni di euro per il 2016 alla Regione Sicilia per «il ristoro» delle spese per i profughi.

Salva-delibere Comuni, nodo conguaglio. Salve le delibere comunali tra fine luglio e fine settembre. Resta il nodo del saldo del 16 dicembre per Imu e Tasi, quando la manovra non sarà ancora in vigore. La differenza potrebbe essere pagata dai cittadini con un conguaglio nel 2016.

Ricostruzione post-terremoto. Ok a 160 milioni per l'Emilia Romagna e 30 per la Lombardia. Proroga per 3 anni dei contratti di chi lavora negli uffici per la ricostruzione dell'Aquila. Anche gli interventi sulle Chiese dovranno passare per gare pubbliche, con l'ok della diocesi.

Arrivano 'società benefit', con mission sociale. Prevista la definizione delle 'società benefit', quelle attente non solo a utili e dividendi ma anche alle comunità dove operano.

Agenzia entrate, salvi solo i funzionari. Salvi quanti sono stati retrocessi a impiegati di seconda area dopo l'annullamento del relativo concorso da parte del Tar.

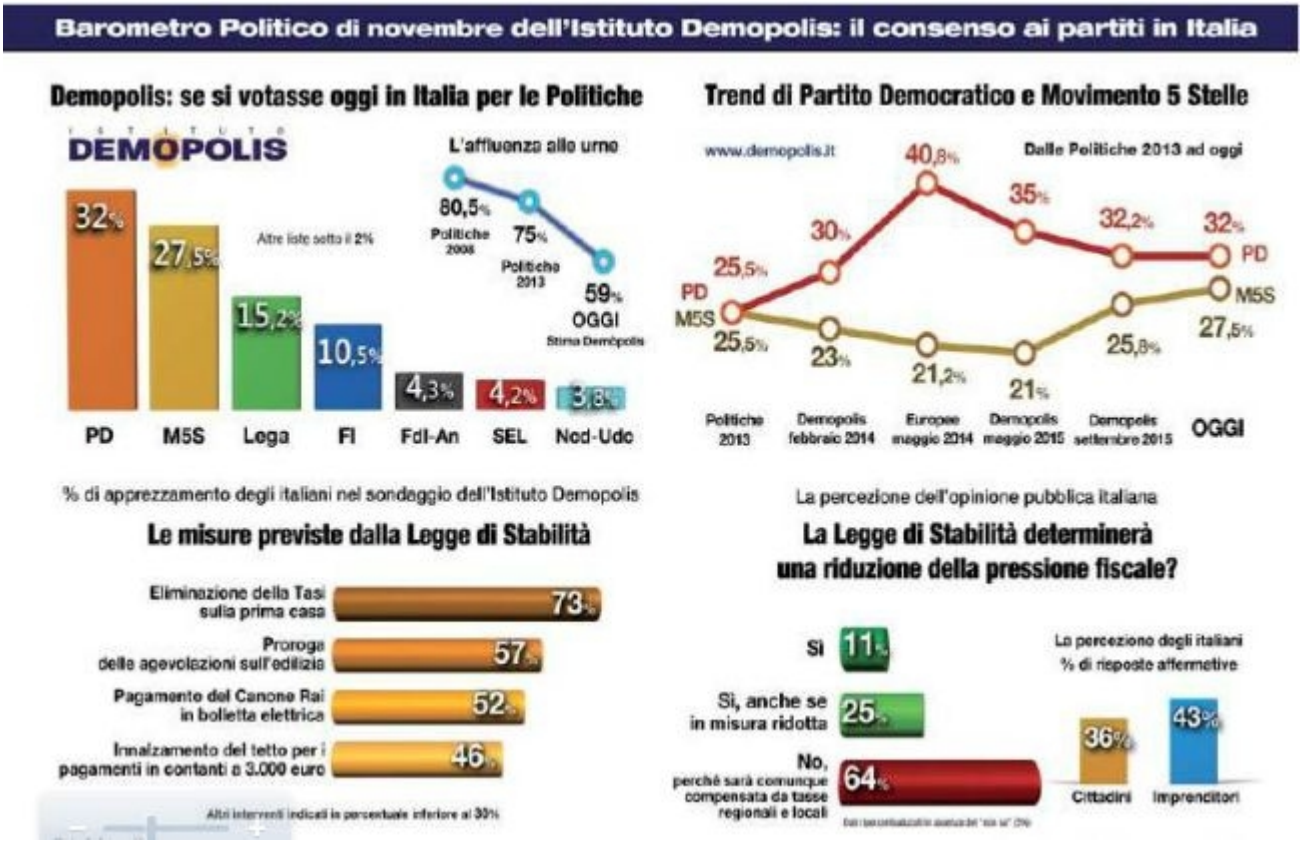
Coop sociali. Sale nel 2016 dal 4% al 5% l'Iva per le coop sociali. Il gettito atteso è di 34 milioni di euro.

Professionisti come Pmi. I liberi professionisti potranno accedere ai fondi strutturali europei.

Interconnector e Ilva. Si sblocca la realizzazione delle infrastrutture di interconnessione con l'estero per l'energia elettrica (in particolare Italia-Montenegro e Italia-Francia). Allargate le maglie del Fondo di garanzia per le Pmi per consentire l'accesso alle imprese dell'indotto dell'Ilva.

Pioggia di micromisure, dalle terme al gran premio di Monza. Arrivano anche numerosi stanziamenti di qualche milione per i settori più disparati. Si va dai 18 milioni per la cig in deroga per il settore della pesca ai 9 per le cure termali. Ma ci sono anche risorse per il gran premio di Monza, 2 milioni per la Biblioteca dei ciechi, sempre di Monza, il finanziamento alle olimpiadi dei diversamente abili così come fondi per il recupero dei percorsi ferroviari dismessi da destinare itinerari con la bici. Quasi 5 milioni vanno agli italiani nel mondo e arriva anche la consueta proroga dei collaboratori scolastici ex Lsu di Palermo. Attenzione anche ai parchi nazionali, con 2 milioni l'anno in più dal 2016 che andranno, tra gli altri, a quello dello Stelvio, al Parco Nazionale d'Abruzzo e del Gran Paradiso.

Giornale di Sicilia



La Sicilia

AGRICOLTURA

La Camera ha approvato all'unanimità la legge sulle biodiversità alimentari

ROMA. La Camera ha dato all'unanimità il sì definitivo alla legge che tutela e valorizza la biodiversità agraria e alimentare, per fermarne la progressiva perdita e per investire sulle varietà e le razze locali. La legge prevede un'Anagrafe nazionale della biodiversità presso il ministero delle Politiche agricole; una Rete nazionale della biodiversità, coordinata dal Dicastero agricolo, d'intesa con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano; un Portale nazionale, con il compito anche di costituire un sistema di banche dati interconnesse; e un Comitato per coordinare i diversi livelli di governo. «L'approvazione all'unanimità della legge sulla biodiversità conferma l'importanza cruciale dell'agricoltura per un Paese come il nostro, che vanta un patrimonio unico per biodiversità, che dobbiamo salvaguardare e promuovere in tutta la sua specificità», commenta il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina.

La Sicilia

RICHETTI: SMARRIMENTO NEL PARTITO. BERSANI: RENZI DEVE OCCUPARSENE

Malumori nel Pd, protestano anche i renziani



MATTEO RICHETTI

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Ci vorranno più dei mille banchetti annunciati dal premier-segretario per rilanciare il Pd in vista della prossima tornata elettorale. La partita delle candidature per le amministrative, ma anche quella più sotterranea per la leadership del partito, fanno salire il livello della tensione. Sono finiti i tempi in cui tutti salivano sul carro del vincitore. Ora anche i renziani della prima ora cominciano a scalpitare. Come Matteo Richetti, ex braccio destro di Matteo Renzi, che sferra un duro attacco al Pd guidato dal premier dichiarando fallita la rottamazione e dicendosi preoccupato per il destino di un partito che ha perso la sua identità.

"Non ho nessuna intenzione di attaccare Renzi, né di cambiare idea sul percorso fatto insieme, ma non credo sia onesto, nemmeno nei confronti di Renzi, nascondere problemi che sono evidenti anche all'ultimo degli iscritti al Pd", afferma in un'intervista alla Stampa il deputato Pd che spiega: "Mentre sull'azione di governo c'è la percezione che, dopo anni, finalmente qualcosa si stia muovendo nel verso giusto, nel partito il momento di suo massimo consenso coincide con il momento di massimo smarrimento. Il Pd non è più di nessuno: non di chi ha sostenuto Renzi, che vede candidati e dirigenti in totale continuità col passato, con la ditta tanto criticata, e non di chi ha contrastato Renzi e ritiene che la sua gestione del partito non abbia niente a che fare con la sinistra. L'identità del Pd è fortemente minata". Poi affonda contro uno dei cavalli di battaglia del premier. "Rottamazione - dice - è un termine che non mi è mai piaciuto molto. Diciamo che sta riuscendo la rottamazione delle prassi sbagliate, come la 'supplentite' nella scuola, mentre sulla classe dirigente abbiamo l'onere di offrirne una al Paese che ancora non si vede prendere forma".

Musica per le orecchie della minoranza Pd. Pierluigi Bersani bacchetta: "Alla base del Pd c'è l'idea di un partito che viva come un collettivo: è quello che adesso manca e segna la difficoltà del Pd, che è in debito di ossigeno", afferma l'ex segretario. "La ricetta - aggiunge - è occuparsene: non basta un'intervista di Bersani o di Richetti. Renzi deve occuparsi del partito". "La rottamazione è fallita perché, come era prevedibile, si è trasformata in una straordinaria occasione di trasformismo per giovani dirigenti nati vecchi e di riciclaggio per vecchi dirigenti ritornati improvvisamente giovani", incalza Miguel Gotor.

Il segretario risponde chiamando gli amministratori locali a farsi vedere sul territorio. L'appuntamento è per il 5 e 6 dicembre prossimi. "Chiedo a tutti gli iscritti, ma anche ai sindaci, ai consiglieri comunali e regionali e ai parlamentari che non saranno in aula di dedicarsi per un weekend alla nobile arte del... banchetto in piazza", sollecita Renzi nella sua e-news: "L'obiettivo è realizzare mille banchetti in altrettante piazze italiane per parlare delle proposte del Pd, ascoltare, confrontarsi. Per chi vorrà ci sarà spazio per tesserarsi al Pd o semplicemente per far sentire la propria voce".

UN MECCANISMO CON MOLTI PUNTI DEBOLI E UN PREZZO TROPPO ALTO

L'Unione consumatori: canone Rai a rischio caos



IL CAVALLO DELLA RAI

ROMA. «100 euro, troppi». L'Unione consumatori fa i conti sul «nuovo» canone Rai. Dovrebbe scendere a 77 euro, recuperando l'evasione, o attestarsi al massimo a 83 euro se si vuole considerare che rimarrà uno zoccolo duro del 7% di cittadini che non lo pagherà comunque. Ma quello che si profila, al di là dei conti, è una concreta difficoltà nell'applicazione pratica delle nuove regole. Almeno su tre fronti: la difficoltà a distinguere tra prime e seconde case; la rateizzazione che rischia di nascondere il pagamento e di farlo duplicare a molti; l'intestazione differente dell'abbonamento televisivo e quello della bolletta elettrica che potrebbe provocare bisticci e contenziosi.

L'Unione consumatori parte dalla contestazione del prezzo richiesto: troppo alti 100 euro anche se si riduce di 13,5 euro rispetto al costo attuale. Per questo ha elaborato alcune stime.

Se si guarda i soli dati della nota tecnica della Legge di stabilità il canone per ripagare il servizio dovrebbe scendere a 82,5 euro (o a 90,5 euro considerando il 7% di morosi renitenti). Se invece si prendono i dati dell'Istat, i più realistici, il numero di famiglie che possiede almeno un televisore è pari a 24 milioni 199mila unità. Gli abbonati attuali, invece sono 16,5 milioni. L'importo «reale» per coprire il costo dell'abbonamento dovrebbe essere di 77 euro o, con lo «zoccolo duro» degli evasori, di 83 euro. «Il governo dica chiaramente - afferma il segretario dell'Unione nazionale consumatori - che intende aumentare il gettito complessivo del canone». Questo pur con la scelta di portare da 6.500 a 8.000 euro la soglia di esenzione per gli over75.

Ma a preoccupare i consumatori sono soprattutto i problemi applicativi, che al momento appaiono insormontabili. Prima di tutto c'è il nodo prima-seconda casa, difficile da sciogliere.

Ci si chiede come distinguere le seconde case da chi ha un impianto di potenza superiore a 3 kW, perché tutti e due pagano la tariffa D3. «Ma le società elettriche - dice Dona facendo riferimento ad una recente indagine aperta dall'Antitrust - non sanno nemmeno inviare le bollette della luce, dubito che riescano a distinguere».

C'è poi il problema dell'intestazione differente del canone Rai e della bolletta della luce, molto frequente: con il marito che è abbonato Rai e la moglie intestataria del contratto elettrico. «Il rischio, molto forte, - per l'Unione consumatori - è che alla moglie sia chiesto il pagamento del canone già pagato dal marito, oppure che la moglie paghi, ed il marito, vecchio abbonato, sia considerato un evasore».

Ma a preoccupare i consumatori è anche il meccanismo rateale, che è già bizantino visto che prevede 10 tranche da pagare con 6 bollettini bimestrali. «Il pagamento in 10 rate - sostiene Dona - pericoloso, perché aumenta il rischio che il consumatore non si accorga nemmeno del pagamento del canone, non notando l'aumento anomalo della bolletta». E dietro l'angolo scatta il rischio duplicazione.

CORRADO CHIOMINTO

La Sicilia

AGENZIA ENTRATE, CASSAZIONE: ANDAVA CONTESTATO NEL RICORSO DI PRIMO GRADO

Validi gli atti di dirigenti senza concorso

Doccia fredda per i contribuenti che eccepiscono, dopo il ricorso in primo grado, la validità degli atti sottoscritti da dirigenti incaricati o da essi delegati. Duro colpo alle aspettative dei contribuenti che, dopo la sentenza della Corte costituzionale 37 del 17 marzo scorso, avevano sperato in un colpo di spugna sugli atti firmati dai dirigenti incaricati. Per la Cassazione, sezione tributaria civile, sentenza 22810/15, udienza del 21 ottobre scorso, depositata il 9 novembre, sono validi gli atti firmati dai dirigenti incaricati o da funzionari delegati. La nullità dell'atto, in quanto sottoscritto da un dirigente incaricato, deve essere eccepita in sede di presentazione del ricorso alla commissione tributaria provinciale.

Dopo la sentenza dei giudici di legittimità, si "sgonfiano" notevolmente le aspettative dei contribuenti che hanno intrapreso il contenzioso, basandolo sulla invalidità degli atti emessi dai funzionari incaricati di ruoli dirigenziali senza concorso, che, a seguito della predetta sentenza della Corte costituzionale 37 del 17 marzo 2015, sono stati riportati al ruolo di funzionari. Di conseguenza, per diversi addetti ai lavori, avrebbero dovuto essere dichiarati illegittimi tutti gli atti firmati dai funzionari incaricati, nonché le conseguenti iscrizioni a ruolo. In verità, non è così, anche perché nella stessa sentenza della Corte costituzionale si fa riferimento al principio univoco e consolidato della Cassazione, in base al quale, ai fini della legittimità degli atti, è sufficiente che gli stessi provengano e siano riferibili all'ufficio che li ha emanati. Ad esempio, nella sentenza 220 del 9 gennaio 2014, la Cassazione, nell'affrontare il caso di un atto sottoscritto da un direttore senza la qualifica dirigenziale, ha confermato la legittimità dell'atto, senza quindi richiedere che il capo ufficio debba rivestire la qualifica di dirigente. Anche il governo, in risposta ad alcune interrogazioni parlamentari presentate il 18 marzo, ha illustrato le ragioni per le quali, ripetendo principi consolidati della Cassazione, «la funzionalità delle Agenzie – come affermato dalla stessa Corte – non è condizionata dalla validità degli incarichi dirigenziali previsti dalla disposizione censurata e che è assicurata, quanto alla validità degli atti, da regole organizzative interne che prevedono la possibilità di ricorrere all'istituto della delega anche a funzionari, per l'adozione di atti a competenza dirigenziale». Dopo la predetta sentenza 22810/2015 della Cassazione, depositata il 9 novembre 2015, se la nullità dell'atto non è stata eccepita in sede di ricorso alla commissione tributaria provinciale, diventa più rischioso proseguire una lite basata sulla presunta illegittimità dell'atto, perché firmato da un incaricato senza la qualifica di dirigente. Per la Cassazione, le forme di invalidità dell'atto tributario non sono rilevabili d'ufficio, né possono essere fatte valere per la prima volta nel giudizio di Cassazione (si veda la recente sentenza n. 18448/15, sezione quinta). La conversione delle ipotesi di nullità in mezzi di gravame contro l'atto fiscale è una conseguenza della struttura impugnatoria del processo tributario, che vede la contestazione della pretesa fiscale suscettibile di essere prospettata solo con specifici motivi di impugnazione dell'atto. Il giudizio tributario, infatti, è caratterizzato da un meccanismo di instaurazione di tipo impugnatorio circoscritto alla verifica della legittimità della pretesa avanzata con l'atto impugnato alla stregua dei presupposti di fatto e di diritto in esso indicati, e che ha un oggetto rigidamente delimitato dalle contestazioni e difese del contribuente, con i motivi specifici indicati nel ricorso di primo grado (confronta sentenza 25756/14, sezione quinta). È preclusa ogni indagine sulla validità degli atti firmati dai dirigenti incaricati o da suoi delegati, per la ragione che la nullità della parte ricorrente non era stata eccepita in primo grado quale motivo di ricorso contro gli atti di accertamento.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

BANGLADESH, FERITO PADRE PIERO PAROLARI

Isis: «Abbiamo colpito missionario italiano»



ROMA. Con un comunicato diffuso via internet, l'Isis rivendica l'attacco a colpi di pistola contro un sacerdote italiano in Bangladesh, padre Piero Parolari, ferito gravemente - ma ora fuori pericolo - mentre mercoledì in bicicletta si recava al lavoro in un ospedale nel Nord del Paese: «I combattenti del Bangladesh - si legge nella rivendicazione - sono riusciti a colpire l'italiano Pietro Parolari, che lavorava da due anni come missionario nella regione di Dinajpur». Gli inquirenti locali sono però scettici, mentre la polizia bengalese continua a seguire una pista interna. Padre Parolari, lecchese di 64 anni, è noto per la sua attività nel campo sanitario, in particolare per quanto riguarda la cura dei malati di tubercolosi. Prima di diventare missionario nel 1985, si era laureato in medicina. Mercoledì tre uomini armati giunti in motocicletta lo hanno affiancato e da distanza ravvicinata gli hanno sparato contro alcuni proiettili, che lo hanno raggiunto alla testa e al collo. Una dinamica a cui fa riferimento anche il comunicato dell'Isis, secondo cui il religioso «è stato colpito con una pistola armata di silenziatore e ferito gravemente».

Mercoledì stesso, secondo alcune fonti, gli agenti hanno fermato ed interrogato 11 persone, e hanno anche arrestato Mahbubur Rahman Bhuttu, segretario della sezione di Dinajpur del Jamaat-e-Islami, partito di opposizione già chiamato in causa nelle indagini per l'attacco contro Cesare Tavella, il cooperante italiano ucciso il 28 settembre a Dacca con tre colpi di pistola alle spalle, mentre faceva jogging. Un attacco pure rivendicato dall'Isis, secondo quanto ha riferito Site, il sito web che monitora l'attività dei siti internet jihadisti. Così come quello al giapponese Kunio Hoshi, assassinato il 3 ottobre nel distretto settentrionale di Rangpur. Nell'ultimo numero della rivista dell'Isis "Dabiq" c'è peraltro un riferimento all'omicidio di Tavella, come una "operazione" dei militanti islamici. La citazione è in un articolo dedicato al "revival della jihad" in Bangladesh, in cui l'Isis accusa il governo di Dacca di mentire sulla presenza del califfato sul proprio territorio.

La Sicilia

Falsi allarmi bomba nelle metro Roma e Milano sorvegliate speciali

Caos sulle linee e annunciata no fly zone sulla Capitale per tutto il Giubileo

DOMENICO PALESSE

ROMA. Falsi allarmi bomba in serie nella metropolitana di Roma, dal centro vicino al Vaticano alla periferia. Tratti di linea interrotti per precauzione, stazioni evacuate e artificieri di polizia e carabinieri in azione. È stata questa la giornata nella capitale dopo le stragi di Parigi.

Ieri mattina il panico si è diffuso presto tra i passeggeri in una delle stazioni più vicine a San Pietro, quella di Lepanto della linea A. «I vagoni erano stracolmi di persone che cercavano di raggiungere l'uscita, è stato il delirio», racconta un passeggero. In realtà nel sacchetto della spazzatura abbandonato sulla banchina c'era un pezzo di narghilè, strumento orientale per fumare, al quale però gli investigatori non attribuiscono alcun significato simbolico.

Il falso allarme, dopo quelli di mercoledì, scuote Roma che, memore degli attacchi in Francia, si appresta a dare il via al Giubileo più blindato della storia.

Nel pomeriggio altre due segnalazioni a diffondere nervosismo: la prima sulla linea C alla stazione di Torre Gaia, in periferia, per due borse frigo dimenticate da una bambina; la seconda ancora sulla linea A per una borsa lasciata su un vagone alla fermata Cornelia. Conteneva alimenti. In questo caso è stato un militare di pattuglia a chiamare la polizia.

Intanto, attorno a piazza San Pietro sono serrati i controlli, soprattutto in seguito all'allarme lanciato mercoledì dall'Fbi che ha inserito proprio la basilica tra i potenziali obiettivi dei terroristi in Italia, assieme al Duomo e alla Scala di Milano. Ieri sono stati installati nuovi metal detector all'altezza del colonnato, controlli e posti di blocco sono stati intensificati in tutta l'area, dove già mercoledì sono stati lanciati due falsi allarmi bomba.

Ma il dispositivo di sicurezza sarà ulteriormente rafforzato nei prossimi giorni, come ha annunciato il prefetto Franco Gabrielli che ha disposto la «no-fly zone su tutta Roma» per il periodo del Giubileo, ribadendo la possibilità di abbattimento dei droni «se ve ne fosse necessità». «Da oggi in poi (ieri per chi legge, ndr) di messaggi ed allarmi ne avremo in maniera industriale», ha sottolineato Gabrielli invitando le «comunità islamiche a prendere una netta posizione, senza se e senza ma» anche collaborando con le istituzioni nell'attività di contrasto.

«Che il Paese e Roma siano oggetto di minaccia nessuno lo ha mai nascosto - ha ribadito il prefetto, presentando ieri il logo di Roma per il Giubileo -. Si tratta di una minaccia per alcuni aspetti indefinita. I metodi e le tecniche possono essere le più disparate. Il messaggio ai cittadini è quello di continuare la vita che si attendono. Le istituzioni, dal canto loro, devono realizzare una cornice di sicurezza sapendo che non esiste la sicurezza assoluta né il rischio zero».

Ma l'effetto Parigi a Roma comincia a farsi sentire, l'ansia serpeggia tra romani e turisti che ogni giorno affollano strade e mezzi pubblici della Capitale. Un falso allarme bomba, per un bagaglio sospetto, ha scosso ieri mattina anche l'aeroporto di Fiumicino. «Ora serve mantenere molto sangue freddo e cercare di non sottovalutare nulla», chiosa Gabrielli, il cui messaggio viene ribadito dalla suoneria del suo telefonino, «Don't worry, be happy».

L'attenzione è alta, anzi «massima», anche a Milano dopo l'allarme sicurezza lanciato dall'Fbi che riguarda in particolare la Scala e il Duomo, dove sono stati intensificati i controlli anche con i metal detector e dove da ieri per un mese saranno in strada 250 agenti in più. Anche la fermata di Duomo della linea 3 del metro di Milano è stata evacuata e chiusa per un trolley abbandonato. Dopo i controlli, la situazione è tornata alla normalità.

Dopo il comitato per l'ordine e la sicurezza di mercoledì, ieri si è tenuto un nuovo incontro in prefettura a cui ha partecipato anche il sindaco Giuliano Pisapia, che ha ammesso la preoccupazione ma ha assicurato che «Milano è una città in sicurezza. Quello che si doveva fare si sta facendo». L'incontro era stato convocato per esaminare gli allarmi e il risultato è che al momento non ci sono «riscontri oggettivi di pericoli incombenti» come ha sottolineato la Prefettura anche se è stato deciso il potenziamento delle misure di sicurezza.

Basta passeggiare per il centro di Milano per accorgersi del clima. Da tre giorni agenti di polizia fanno controlli con il metal detector a tutti gli ingressi del pubblico alla Scala, dove ci sono parcheggiate camionette della polizia che prima non si vedevano. Gli stessi controlli che i militari eseguono alle entrate della cattedrale, dove si è creata qualche coda sul sagrato, senza però lamentele da parte di turisti e fedeli, rassegnati e in qualche caso anche rassicurati dallo spiegamento di forze dell'ordine. Nessuna defezione da parte dei gruppi guidati al momento.

Anche alla Scala si cerca di andare avanti normalmente, seppure i dipendenti hanno notato il cambio di atmosfera con la presenza più massiccia degli agenti e qualcuno su Facebook ha messo in vendita biglietti rinunciando ad andare a teatro. La platea ieri sera mostrava posti vuoti.

Giornale di Sicilia

Sale l'allerta in Italia Fermati a Bergamo due siriani: nei telefoni avevano foto dell'Isis

Bloccati in aeroporto con falsi passaporti europei. A Catania è caccia a un musulmano che in tv ha «plaudito» alla jihad

«Bonifiche» al PalaAlpitur di Torino prima del concerto di Madonna. Il governo intanto è al lavoro per reperire 200-300 milioni necessari a rimpinguare i fondi per la sicurezza.

Filippo Passantino

●●● Tensione alta in Italia, dopo l'allarme dell'Fbi, secondo la quale Milano e Roma sarebbero nel mirino dei terroristi. Il ministero ha innalzato il livello di sicurezza anche alla luce della segnalazione arrivata dagli Stati Uniti, con i nominativi di cinque arabi che potrebbero essere presenti nel Paese, indicati come personaggi sospetti da ricercare. Dal Viminale sono partite delle direttive per cercare di bloccarli. Non è ancora chiaro chi siano queste cinque persone, i controlli vanno avanti.

Intanto due siriani sono stati arrestati all'aeroporto di Bergamo: fermati all'imbarco di un volo per Malta, hanno sollevato sospetti per i loro documenti e perché sui loro telefonini c'erano foto di guerra e dell'Isis. Avevano presentato un passaporto austriaco e uno norvegese, ma la polizia ha verificato subito che non erano di nessuna delle due nazionalità ma siriani, e parlavano solo arabo. Perquisizioni approfondite hanno fatto quindi emergere dai telefonini di entrambi immagini compromettenti. Il giovane con il passaporto austriaco, 19 anni, sul cellulare aveva foto di guerra e immagini riconducibili all'Isis. L'altro, 30 anni, invece foto di guerra e di bombardamenti. Tra le altre è stata notata un'immagine che secondo gli agenti ritrae lo stesso trentenne, ma in una foto in cui appare molto più giovane, con un mitragliatore in mano. Lui si è giustificato dicendo che si trattava del cugino, mentre il ragazzo ha detto di avere quelle foto in ricordo del fratello morto.

Gli arresti risalgono a mercoledì pomeriggio, ieri è stato convalidato il fermo e i due sono in carcere mentre la Digos sta approfondendo le indagini. Agli investigatori hanno dichiarato anche di essere partiti dalla Siria quattro mesi fa e di essere passati da Turchia, Austria e Italia. In Austria avrebbero acquistato i passaporti su cui comparivano i nomi dichiarati alle autorità, con altre nazionalità. Hanno inoltre spiegato di volere andare a Malta perché lì hanno parenti e sono intenzionati a chiedere asilo. Le impronte rilevate dalle autorità non corrispondono a nessuno che in Europa sia stato attenzionato per fatti legati al terrorismo.

La Polizia invece sta cercando a Catania un musulmano di 23 anni, Amed il suo nome, che da cinque anni vivrebbe in città. Il giovane, in un'intervista rilasciata a un programma di «La 7», ha dichiarato di essere d'accordo con i terroristi che hanno colpito a Parigi. Da ieri pomeriggio la polizia, oltre ad avere intensificato i controlli, ha setacciato i quartieri San Berillo e Antico Corso, nella zona dell'ospedale Garibaldi. Ai residenti è stata mostrata la foto segnaletica del giovane che avrebbe anche affermato che il prossimo 8 dicembre potrebbe succedere qualcosa a Roma.

Controlli intensificati comunque in tutta la Penisola. E ieri sera lunghe code all'ingresso del concerto di Madonna a Torino, per i controlli a zaini e borse e il passaggio attraverso il metal-detector. Al PalaAlpitur è stata effettuata anche la bonifica preventiva dell'edificio con artificieri e unità cinofile, con esito negativo. Intanto, il governo è al lavoro per reperire le risorse, circa 200-300 milioni, per aumentare i fondi per la sicurezza. Un emendamento sarà presentato dal governo quando la prossima settimana la manovra economica arriverà alla Camera, dopo il via libera del Senato. «Ogni segnale va monitorato - garantisce il premier Matteo Renzi - : diamo massima attenzione a tutte le segnalazioni che arrivano, perché troppo grande è la posta in gioco per scartare alcunché». (*FP*)

Giornale di Sicilia

PACCHI SOSPETTI. Chiuse le stazioni Lepanto, in Vaticano, e quella di piazza Duomo

Falsi allarmi bomba a Roma e Milano Linee interrotte e metro evacuate

ROMA

●●● Falsi allarmi bomba in serie ieri nella metropolitana di Roma. Tratti di linea interrotti per precauzione, stazioni evacuate e artificieri in azione. E lo stesso è successo a Milano, dove in serata un pacco sospetto ha indotto alla chiusura della stazione della linea 3 della metro, al Duomo. Dopo l'allarme sicurezza lanciato dall'Fbi, che riguarda in particolare la Scala e il Duomo, sono stati intensificati i controlli anche con i metal detector e dove per un mese saranno in strada 250 agenti in più.

In mattinata nella Capitale il panico si era diffuso presto tra i passeggeri in una delle stazioni più vicine a San Pietro, quella di Lepanto della linea A. «I vagoni erano stracolmi di persone che cercavano di raggiungere l'uscita, è stato il delirio», racconta un passeggero. In realtà nel sacchetto della spazzatura abbandonato sulla banchina c'era un pezzo di narghilè, strumento orientale per fumare, al quale però gli investigatori non attribuiscono alcun significato simbolico. Nel pomeriggio altre due segnalazioni: la prima sulla linea C alla stazione di Torre Gaia, in periferia, per due borse frigo dimenticate da una bambina; la seconda ancora sulla linea A per una borsa su un vagone a Cornelia: conteneva alimenti. E un falso allarme bomba, per un bagaglio sospetto, ha scosso di mattina anche l'aeroporto di Fiumicino. In allarme pure gli albergatori romani. «Dopo gli attentati, i tour che passavano per Parigi e arrivavano a Roma sono stati quasi tutti cancellati», avvisa la Federalberghi, che chiede di intensificare i controlli delle strutture abusive. «Ci sono dalle 30 alle 50 mila persone che non vengono "censite"», avverte il presidente Giuseppe Roscioli. L'attenzione è alta pure a Milano. Ieri nuovo incontro in prefettura con il sindaco Giuliano Pisapia. A parte il pacco sospetto e la chiusura della stazione della metro di piazza Duomo, sotto «osservazione» è la Scala: da tre giorni agenti fanno controlli con il metal detector a tutti gli ingressi del pubblico, «sorvegliati» da camionette della polizia. La preoccupazione è per l'inaugurazione della stagione del 7 dicembre, che quest'anno mette in scena Giovanna d'Arco, l'opera di Giuseppe Verdi. Il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, non vuole nemmeno sentir parlare della possibilità di cancellare l'appuntamento.

L'ALLARME. Gli esperti: piccole dosi in più punti servirebbero a seminare panico

Nell'arsenale dei jihadisti forse l'iprite rubata nei depositi in Siria e Iraq

ROMA

●●● L'iprite è l'arma chimica che con maggiore probabilità potrebbe essere utilizzata in un attacco terroristico da parte dell'Isis. Potrebbe provenire dalla Siria o dall'Iraq e potrebbe essere trasportata in piccole quantità per attacchi molteplici volti soprattutto a seminare il panico. Meno probabile, invece, l'uso a fini terroristi di armi batteriologiche, più difficili sia da ottenere sia da manipolare. È quanto ritengono gli esperti, alla luce degli allarmi sul possibile uso di armi chimiche lanciati sia dal primo ministro francese, Manuel Valls, sia da fonti Usa.

Uno degli scenari potrebbe essere quello di «un attacco in più punti e con piccole dosi, ad esempio in una metropolitana, allo scopo di seminare il panico: i danni di per sé sarebbero ristretti, ma condotti in più punti paralizzerebbero una città», ha osservato l'esperto di armi chimiche Matteo Guidotti, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche (Istm-Cnr). «Basti pensare - ha aggiunto - all'effetto mediatico che un attacco chimico può avere rispetto a un attacco normale, come ha insegnato l'attentato del 1995 alla metropolitana di Tokyo, condotto con il sarin». Per Guidotti è anche verosimile che eventuali armi chimiche nelle mani dell'Isis provengano dai depositi della Siria o dell'Iraq. È dello stesso parere Carlo Cesare Bonini, ex consulente dell'«Autorità nazionale per il controllo delle armi chimiche» presso il ministero degli Affari esteri: «Potrebbero essere state acquisite dall'Isis durante gli scontri, oppure da depositi non completamente evacuati», dice. L'iprite era tra le sostanze presenti nell'arsenale chimico della Siria, il cui smantellamento era stato annunciato nel giugno scorso dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac). Nell'ottobre scorso ancora l'iprite, forse con la lewisite, era al centro dell'allarme lanciato dalla Russia, secondo cui l'Isis ha avuto accesso alle tecnologie per produrre armi chimiche proprio quando lo smantellamento dell'arsenale siriano era stato completato al 99%. Nei giorni scorsi, infine, ancora l'Opac riferiva di tre rapporti su altrettanti casi di uso di armi chimiche in Siria avvenuti nel corso del 2015.

Giornale di Sicilia

Valls: possibili attacchi con armi chimiche La Francia prolunga lo stato d'emergenza

Il premier al Parlamento: «L'immaginazione macabra dei mandanti non ha limiti. Non possiamo escludere niente»

Tre mesi almeno di «deggi eccezionali» per rafforzare la sicurezza in Francia: il Parlamento ieri ha votato il prolungamento sollecitato da Hollande, che comunque assicura: al terrore risponderemo con la forza del diritto.

PARIGI

●●● «L'immaginazione macabra» dei mandanti del terrorismo islamico «non ha limiti», e «oggi non possiamo escludere niente», ci può anche «essere il rischio di armi chimiche e biologiche». Lo ha detto ieri il premier francese Manuel Valls, davanti all'Assemblea nazionale. «Siamo in guerra, non una guerra di quelle a cui la storia ci ha abituato - ha aggiunto Valls - Questa nuova guerra resta una guerra pianificata condotta da un esercito criminale, quello che è nuovo sono i modi di operare, di colpire, di uccidere, che evolvono senza sosta».

«L'immaginazione macabra di chi dà gli ordini è senza limite: fucili d'assalto, decapitazioni, bombe umane, armi bianche», ha aggiunto il primo ministro francese, specificando che «oggi non bisogna escludere niente, e lo dico con tutte le precauzioni che si impongono ma lo sappiamo e lo abbiamo in mente, può esserci anche il rischio di armi chimiche e batteriologiche».

Ieri intanto il parlamento francese ha dato via libera al prolungamento di tre mesi dello stato d'emergenza, come richiesto dal presidente Francois Hollande. Ora il progetto di legge deve passare al vaglio del Senato. E nel corso dell'intervento davanti all'Assemblea, Valls aveva spiegato che il prolungamento «è la risposta di una Francia che non si piega e che non si piegherà mai. La Francia è stata attaccata - ha affermato ancora Valls - I francesi sono sotto shock, si aspettano da noi risposte forti, rapide ed efficaci. Si aspettano che ci dimostriamo all'altezza dello shock di questo attacco».

Intanto anche il presidente americano Barack Obama è tornato a manifestare solidarietà «attiva» a Francois Hollande, con il quale ieri ha avuto un colloquio telefonico, in attesa della visita a Washington del presidente francese, in programma il 24 novembre. I due leader sono impegnati a «indebolire e sconfiggere l'Isis», hanno spiegato dalla Casa Bianca. «Il presidente Obama ha parlato telefonicamente con Hollande dalle Filippine per discutere gli ultimi sviluppi nelle indagini sugli attacchi a Parigi - dicono ancora da Washington, sottolineando che i due leader nell'imminente incontro negli Stati Uniti discuteranno su come distruggere l'Isis, aiutare a mettere fine al conflitto in Siria e assicurare che sarà fatto il possibile per tutelare i cittadini dalla minaccia del terrorismo.

«La Francia non deve perdersi per vincere la guerra, e risponderà all'odio con la fratellanza, al terrore con la forza del diritto, al fanatismo con la speranza. La Francia risponderà restando la Francia», ha affermato il presidente Hollande. Stretto tra la necessità di garantire la sicurezza e la volontà di non far pesare sui cittadini lo stato di emergenza e la tensione inevitabile dopo i terribili attentati. «Non autorizzeremo nulla che possa fare pensare che ci possa essere un singolo cittadino che venga aggredito per il suo credo», ha aggiunto, ricordando che mercoledì un ebreo è stato «aggredito selvaggiamente» a Marsiglia e anche un musulmano è stato attaccato. «I terroristi vogliono eliminare qualsiasi traccia della storia come se nulla fosse esistito prima di loro, ma saranno loro che non esisteranno più tra qualche anno», ha quindi assicurato.

Giornale di Sicilia

LA GUERRA DEI TERRORISTI. L'esame del Dna ha confermato la morte del capo del commando. Smentita invece la notizia del decesso del ricercato: avvistato in Belgio

Uccisa la mente del gruppo ma la caccia continua

Abaaoud colpito nel raid a Saint-Denis in cui si è fatta esplodere la cugina. Resta da trovare il killer Salah ancora in fuga

Giuseppe Leone

●●● Anche ieri la Francia e Parigi hanno vissuto l'ennesima giornata frenetica dopo gli attentati del 13 novembre. Una giornata, quella di ieri, ad attendere una notizia: quella della morte della «mente» delle stragi, Abdelhamid Abaaoud. Le prime notizie sul suo decesso nel blitz di Saint-Denis di mercoledì vengono poco dopo smentite. Ma a ora di pranzo la conferma: Abdelhamid Abaaoud è morto. È stato formalmente identificato tra i terroristi uccisi nel raid. Ad annunciarlo ufficialmente è il procuratore di Parigi François Molins. Lo stesso procuratore nelle ore precedenti aveva lasciato intendere che quel corpo crivellato di colpi potesse essere proprio quello di Abaaoud, ma allo stesso tempo non voleva dare nulla per scontato senza avere in mano i risultati del Dna. Risultati che sono arrivati nella mattinata di ieri e che alla fine hanno confermato che quel corpo era di Abdelhamid Abaaoud.

Il terrorista lo scorso venerdì era riuscito nel suo obiettivo che era andato fallito in almeno quattro precedenti. A svelare questo particolare è stato il ministro francese dell'Interno, Bernard Cazeneuve. Il cervello delle stragi, infatti, è probabilmente coinvolto in almeno quattro dei sei attentati sventati dalla primavera scorsa in Francia. Tra questi gli attentati falliti contro almeno una chiesa della regione di Parigi e quelli del Thalys.

Ma le ore di ieri sono state concitate anche per capire le sorti di un altro terrorista che ha partecipato agli attentati di Parigi, ovvero Salah Abdeslam. Inizialmente, alcuni media stranieri hanno affermato che insieme al cadavere di Abaaoud ci potesse essere anche quello di Salah. Ma se per il primo la notizia è stata poi confermata, la stessa cosa non è avvenuta per Salah.

Notizie di avvistamenti di Salah, infatti, sono arrivate dall'area di Chimay, nelle Ardenne belghe. Secondo le segnalazioni alla polizia belga, mercoledì mattina intorno alle 9, l'uomo avrebbe lasciato un albergo, allontanandosi a bordo di un furgoncino Citroen bianco. Inoltre, stando ad un'esclusiva del gruppo della SudPresse, che cita fonti proprie, Salah martedì sera era nascosto a Molenbeek-Saint-Jean, dove ha incontrato un amico per far arrivare un messaggio a suo fratello Mohamed.

Tornando ad Abaaoud, invece, la polizia francese ha confermato che la kamikaze che si è fatta saltare in aria durante il blitz a Saint Denis era la cugina del terrorista.

Hasna Aitboulahcen, 26 anni, è diventata la prima kamikaze a farsi saltare in aria in Europa. «Non è il mio compagno», ha ripetuto per due volte prima di attivare il suo giubbotto esplosivo nel covo di Saint-Denis rispondendo ad un poliziotto che le chiedeva dove fosse Abaaoud, definendolo appunto «il suo compagno». E questo è stato solo uno dei momenti di un blitz scattato all'alba di mercoledì. Un blitz lunghissimo, iniziato alle 4.20 e durato circa otto ore.

Nel raid avvenuto a 800 metri dallo Stade de France sono stati sparati oltre cinquemila colpi. Il blitz di Saint-Denis era pronto da 24 ore, dopo l'individuazione del covo del mandante delle stragi. Ventiquattro ore in cui si è dovuto procedere con accurate verifiche telefoniche e bancarie per essere sicuri al cento per cento che quello fosse il covo dei terroristi

. Il gruppo, secondo gli inquirenti, stava per passare nuovamente all'azione, alla Defense, forse all'aeroporto di Roissy. A dimostrarlo il cellulare gettato in un cestino da uno dei kamikaze del Bataclan prima di entrare nel teatro. Sullo schermo, l'ultimo sms inviato alle 21.42: «Siamo pronti, si comincia».

Per un'ora è stato fuoco ininterrotto, che il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve ha descritto «di una violenza mai vista in precedenza».

Cinque i poliziotti feriti, in modo leggero. A poca distanza, boulevard Carnot, sono stati fermati in un appartamento anche il proprietario del covo, che aveva prestato la casa «per fare un favore ad un amico», e la sua compagna. (*GILE*)

Giornale di Sicilia

IL PERSONAGGIO. L'imam Ayachi ideologo dell'attacco

L'ispiratore era stato arrestato in Italia Venne scarcerato per assenza di prove

●●● **Bassam Ayachi, ideologo della moschea belga di Molenbeek che ha indottrinato alla jihad alcuni dei kamikaze di Parigi, è oggi a piede libero in Siria. Ma l'imam è una vecchia conoscenza italiana: era già stato arrestato al porto di Bari nel 2008, e scarcerato e assolto nel 2012. Sette anni fa, l'uomo viene infatti arrestato nei pressi del porto pugliese, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ma già in quell'occasione, gli investigatori appurano che Ayachi è in realtà un esponente di spicco dell'Islam radicale, che conserva gelosamente i testi dei predicatori di Al Quaeda e il testamento di un giovane pronto al martirio. La conferma della sua pericolosità arriva direttamente dal carcere, quando il futuro predicatore della moschea di Molenbeek viene intercettato mentre parla di futuri attentati all'aeroporto parigino di Charles De Gaulle. Indizi gravi che trasformano l'accusa a suo carico in terrorismo internazionale. Tre anni dopo l'arresto Bassam viene condannato a otto anni di reclusione: l'accusa dimostra che l'imam aveva organizzato una cellula terroristica pronta a colpire in Italia, Francia, Belgio e Regno Unito. Ma nel 2012 arriva un'imprevedibile svolta. Ayachi viene scarcerato perché a parere dei giudici non esistono prove certe che la cellula da lui coordinata potesse agire in Italia. L'intervento della Cassazione annulla pertanto la sentenza di appello e rimanda il processo al secondo grado, che si conclude con l'assoluzione dell'imam. Di nuovo libero, Ayachi si fa fotografare in Siria mentre imbraccia ancora il kalashnikov, a settant'anni suonati, tra le fila dei terroristi.** ("FLO") **FRANCESCO LO DICO**

NELLE ARDENNE. Controlli della polizia a Charleville. Udita pure un'esplosione

Maxi blitz al confine con il Belgio Si cercano altri miliziani dell'Isis

PARIGI

●●● La polizia di Parigi e le forze speciali cercano di stringere il cerchio dopo gli attentati dello scorso 13 novembre. Il clima resta teso nella capitale francese e ieri pomeriggio, mentre era in corso la commemorazione allo Stade de France, dove il sindaco di Parigi Anne Hidalgo e 3.000 persone hanno deposto rose bianche sul luogo dell'attentato, è scattato un vasto blitz di polizia a Charleville, nelle Ardenne francesi. Nel raid è stata udita una forte esplosione: era il detonatore usato dalla polizia per aprire la porta di un appartamento. Ma la casa era vuota ed è, dunque, stata smentita la notizia iniziale di un fermo. Il quartiere della Ronde-Couture di Charleville-Mezie'res — cittadina operaia non lontana dal confine con il Belgio — è stato chiuso al traffico.

Ma questo non è stato l'unico blitz di ieri. Le forze speciali belghe, infatti, hanno condotto ben sei raid a Molenbeek e in altre aree di Bruxelles. Le azioni puntavano a scovare persone vicine a Bilal Hadfi, uno dei kamikaze nei pressi dello Stade de France, di venerdì. Hadfi, nato in Francia nel 1995, viveva in Belgio ed aveva combattuto in Siria al fianco dei jihadisti dell'Isis. Raid delle forze speciali belghe anche a Jette, altro sobborgo di Bruxelles. Secondo i media francesi, le forze dell'ordine avrebbero rintracciato l'abitazione della madre di Hasna, la kamikaze che si è fatta esplodere durante il blitz di mercoledì a Saint Denis.

La Francia punta a estendere fino a 3 mesi lo stato d'emergenza che prevede poteri speciali per prefetti e polizia: i deputati hanno votato compatti, solo sei si sono astenuti al voto sul rafforzamento di questo regime eccezionale. La legge sul nuovo stato d'urgenza sarà approvata dal Senato francese oggi e «promulgata entro la fine della settimana». ("GILE")